La Newsletter n.57 di R.A.R.E.

Luglio 2018

Cari Soci, in questa Newsletter troverete degli interventi di F. De Nardo, sulla partecipazione della scienziata indiana Vandana Shiva, ad un convegno in Calabria, nell'occasione dell'anno del cibo italiano, ed un breve resoconto della prima mostra regionale di caprini di razze autoctone calabresi iscritti ai Registri Anagrafici; un intervento del gruppo del Consorzio di Ricerca Filiera Carni siciliane (CoRFilCarni) sull'etichettatura facoltativa delle carni di bovini Modicana quale modello di salvaguardia delle razze autoctone tipicamente da latte. Altri interventi riguardano la capra Garganica a cura di A. Contessa, la descrizione di un progetto di gemellaggio di tre pecore autoctone e territori a cura di S. Baglioni, la descrizione della razza ovina Karagouniko, a cura di A. Gaddini e S. Karetsos e, infine un resoconto di D. Bigi sul convegno annuale di SAVE svoltosi a svolto a Kozard, in Ungheria. Infine, vi presentiamo il programma del nostro annuale convegno di Guastalla a cui siete tutti invitati.
Tante altre informazioni sulla nostra associazione e attività sono reperibili sul nostro sito: www.associazionerare.it
E' attivo un account di RARE (RARE - Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione) su FaceBook; vi invitiamo a cercarci, comunicare notizie, opinioni e suggerimenti: https://www.facebook.com/associazionerare/?fref=ts
è possibile contattarci via mail al nostro indirizzo di posta elettronica:

- info@associazionerare.it

o telefonando al numero: 0968.51633 (Floro De Nardo)

Ricordiamo che non verranno più spedite NL ai soci non in regola con il pagamento della quota associativa. Le quote associative sono: **€ 25** (socio sostenitore) o almeno **€ 15** (socio simpatizzante). Spero che, anche nel 2018, continuerai a sostenere R.A.R.E. rinnovando la tua adesione con un versamento su CCP n° 21786397 intestato a RARE – Via Lorenzo Calogero, 2 – 88046 Lamezia Terme (CZ).
È possibile versare la quota di adesione tramite bonifico bancario utilizzando l'IBAN n. IT31Z0760101000000021786397 ma per l'invio delle Newsletter ed eventuali comunicazioni. Chi paga tramite bonifico è invitato a scaricare dal sito la domanda di ammissione, compilarla ed inviarla via mail all'indirizzo dell'associazione sopraindicato.

In questo numero

F. De Nardo – **La scienziata Vandana Shiva incotra RARE in Calabria** ……..…….	2
S. Simonella, S. Rizzo, V. Chiofalo – **Modelli di salvaguardia delle razze autoctone tipicamente da latte. Il disciplinare di etichettatura facoltativa delle carni di bovini Modicana** …….	3
A. Contessa – **La capra Garganica** …….	5
S. Baglioni – **Tre pecore, tre territori, un gemellaggio – Da un progetto di Anna Kauber in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano – MAE UNESCO** ……..……	7
A. Gaddini, S. Karetsos – **La razza ovina Karagouniko** …….	9
D. Bigi – **Convegno SAVE 2018** ……...…..	11
F. De Nardo – **Prima mostra regionale caprini di razze autoctone calabresi iscritti ai Registri Anagrafici** ……..…	12
XVI Convegno annuale di RARE ……..	14
Prossimi appuntamenti. ……..... ……..	15

La scienziata Vandana Shiva incontra RARE in Calabria

Floro De Nardo
RARE

Il giorno 18 maggio u.s., in occasione dell'anno nazionale del cibo italiano, si è svolta a Catanzaro presso la Cittadella Regionale della regione Calabria "*La giornata della biodiversità*".

Cibo, acqua e biodiversità sono stati i temi dibattuti nell'incontro. Tra gli illustri relatori intervenuti, ha presenziato un ospite di eccezione che suscita sempre grandi emozioni: Vandana Shiva, influente scienziata e ambientalista universalmente riconosciuta per il suo impegno mirato alla salvaguardia della diversità biologica e culturale contro le alchimie biotecnologiche delle multinazionali agroalimentari.

Vandana Shiva ha affermato: «*In un mondo dominato da fake news, cibo falso e finta ricchezza, la biodiversità contraddistingue il vero e il benessere*» e ancora, «*La biodiversità è la vera vita e la vera ricchezza, ed è la cosa più importante oggi al mondo. La biodiversità è un modo di pensare, di vivere e di interpretare il mondo, perchè ribalta la visione di quelle aziende che mettono in primo piano i pesticidi e gli organismi geneticamente modificati e che rischiano di distruggere il mondo e di produrre danni economici ai coltivatori. Adesso* - ha sostenuto la scienziata e ambientalista - *bisogna orientare tutte le nostre visioni verso una cultura che si ricolleghi alla biodiversità. La biodiversità è importante per il mondo intero ed è doppiamente importante per la Calabria. Il messaggio che invio alla Calabria* - ha proseguito - *è quello di proteggere il cibo buono, il cibo veritiero, il cibo prodotto attraverso meccanismi salutari che sono il punto di forza dell'economia locale. E' un messaggio che a sua volta la Calabria stessa sta dando al mondo, e cioè, la biodiversità è il sistema da cui bisogna partire per il benessere di tutti* ».

Vandana Shiva ha puntato il dito soprattutto contro l'agricoltura industriale. "*La*

desertificazione, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'inquinamento delle acque, il 75% dei problemi ecologici e le nuove epidemie, sono correlati alle agrotossine e ai combustibili fossili usati in agricoltura. La salute del pianeta e la salute delle persone sono una cosa sola. Le alternative esistono e si basano sul rigenerare la salute della terra, tramite l'agroecologia, la salvaguardia della biodiversità, la promozione della filiera corta e di sistemi alimentari a km 0. La salute, a partire da quella del suolo, fino a quella delle piante, degli animali e degli umani, deve essere il principio organizzatore nonché il fine dell'agricoltura, del commercio, della scienza, della nostra vita e dei commerci internazionali».

Infine ha concluso con un apprezzamento alla Calabria: «*Torno sempre con piacere in questa regione, così ricca di biodiversità. Sono quasi senza parole dinnanzi a tale ricchezza. E mi complimento con tutti voi per le politiche etiche che state adottando per difendere e conservare tale patrimonio contro l'uso industriale in agricoltura».*

Vandana Shiva e Floro De Nardo

Vandana Shiva e alla sua sinistra il governatore della Calabria Mario Oliverio

A fine giornata è intervenuto il governatore della Regione Calabria Mario Oliverio che ha preso l'impegno di sostenere e promuovere come Regione Calabria il manifesto "Food for Health", per un'alimentazione sana, che Vandana Shiva sta preparando con altri studiosi, tra cui lo storico calabrese Piero Bevilacqua, in prosieguo del lavoro della Commissione Internazionale sul Futuro del Cibo e dell'Agricoltura.

A margine della giornata, il Presidente di RARE ha salutato la scienziata, presentandole l'attività che svolge RARE a salvaguardia e tutela delle razze autoctone a rischio di estinzione sotto l'ombrello della fondazione europea SAVE. La scienziata ha manifestato enorme interesse per l'attività meritoria svolta da RARE, complimentandosi con il Presidente e auspicando un proficuo lavoro a RARE.

Modelli di salvaguardia delle razze autoctone tipicamente da latte. Il disciplinare di etichettatura facoltativa delle carni di bovina Modicana

Stefano Simonella, Simona Rizzo, Vincenzo Chiofalo
RARE - Consorzio di Ricerca Filiera Carni

La razza Modicana è presente da secoli in Sicilia, estremamente rustica, tanto da riuscire a sopravvivere alle torride estati mediterranee, alimentandosi prevalentemente al pascolo, con un'integrazione in stalla nei periodi in cui questo scarseggia. Mezzo secolo fa contava oltre 25.000 soggetti, oggi ridotti a un migliaio, a causa delle sue scarse rese in latte e al macello.

La salvaguardia di una razza autoctona, come la Modicana, dovrebbe essere incentivata

soprattutto studiando gli strumenti per una valorizzazione economica dell'azienda zootecnica. Questo vuol dire creare valore economico negli allevamenti di razze autoctone aldilà delle ragioni scientifiche per tutelare la biodiversità, anche se queste, da sole, a noi sembrerebbero sufficienti. Scegliere di allevare una razza autoctona, infatti, deve avere un riscontro tangibile per l'imprenditore zootecnico, non può essere solo una questione di passione. Lasciare la difesa delle risorse genetiche al solo amore per il principio della conservazione della biodiversità sarebbe una strategia miope, destinata a fallire.

Dovendo valorizzare al meglio tutte le potenziali attitudini produttive di una razza autoctona come la bovina Modicana, considerata tra le più note razze a triplice attitudine, occorre puntare anche sulla filiera delle carni, oltre che sullo straordinario latte, dalle ben note caratteristiche casearie e materia prima ideale per il formaggio Ragusano DOP.

Al fine di valorizzare le carni dei vitelloni di razza Modicana, il 19 luglio 2017 otto allevatori di Ragusa hanno costituito "La razza modicana Soc. Consortile agricola arl".

Il consumatore moderno è, giustamente, sempre più esigente, soprattutto se si tratta di un prodotto, come la carne, che in passato è stato protagonista d'importanti emergenze alimentari (mucca pazza), o che viene spesso bandito nella dieta da alcuni nutrizionisti, che lo ritengono addirittura pericoloso per la salute (OMS contro le carni rosse) o di chi promuove diete vegetariane. Di fatto, il valore nutrizionale della carne, soprattutto per l'apporto proteico alla dieta, è noto e riconosciuto, ma il consumatore chiede maggiori informazioni legate, ad esempio, all'origine, alla tracciabilità, alla composizione nutrizionale, ecc. L'etichettatura obbligatoria ne fornisce solo alcune, pertanto il Consorzio "La razza Modicana" ha ritenuto che la migliore strategia di valorizzazione per le carni di Modicana fosse proprio quella parte facoltativa del Reg. CE 1760 che consente, a talune condizioni, di aggiungere in etichetta numerose altre informazioni utili per il consumatore. Il Consorzio, pertanto, ha definito una filiera locale ed ha stipulato accordi con i fornitori di alimenti zootecnici, stabilimenti di macellazione/sezionamento e lavorazione carni, fino ai punti vendita. Ha predisposto un disciplinare di etichettatura facoltativa che il MIPAAF ha riconosciuto con il codice IT193ET. Per i controlli di conformità nell'applicazione del disciplinare è stato indicato il Consorzio di Ricerca Filiera Carni, quale Autorità pubblica di controllo del MIPAAF e Organismo di certificazione accreditato da ACCREDIA. In tal modo le carni di Modicana controllate e certificate, a partire dal mese di luglio 2018, possono riportare in etichetta diverse informazioni facoltative, tra cui: denominazione e ubicazione dell'azienda di nascita del bovino, denominazione e sede dell'azienda in cui è avvenuto l'ingrasso, sistema di allevamento adottato, alimentazione priva di grassi animali aggiunti, assenza o epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, sesso, data di nascita, denominazione e sede dello stabilimento di macellazione, età alla macellazione, data di macellazione, categoria del bovino di età > di 12 mesi, periodo di frollatura (minimo 7 giorni), denominazione e sede del laboratorio di sezionamento, oltre all'indicazione della razza.

Toro di razza Modicana – Foto L. Liotta

Vacca di razza Modicana – Foto L. Liotta

La possibilità di comunicare maggiori informazioni permette di avere un vantaggio competitivo anche in termini di marketing rispetto al prodotto convenzionale, quindi aggredire un mercato più ampio e captare anche il consumatore più esigente che vuole poter scegliere il prodotto che acquista basandosi su tali informazioni aggiuntive, volontarie, garantite da ulteriori controlli, più approfonditi.

Per le vacche nutrici iscritte ai libri genealogici, o ai registri anagrafici, il sostegno accoppiato previsto dalla PAC per il 2017 è stato pari a 111,17 euro/capo. In Sicilia, inoltre, il Dipartimento Regionale dell'Agricoltura ha attivato la presentazione delle domande di sostegno, annualità 2018, a valere sulla Misura 10 - sottomisura 10.1.g "Allevamento di razze in pericolo di estinzione", finalizzata alla salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico delle razze animali autoctone a rischio di estinzione, compensando la minore competitività degli allevamenti interessati rispetto a quelli con razze maggiormente produttive, garantendo agli allevatori una ragionevole redditività nell'impiego delle risorse genetiche locali. Infine, aderendo ad un sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, si aggiunge un premio per i capi bovini macellati, di età compresa tra i 12 e 24 mesi, pari a 67,52 euro/capo.

La capra Garganica

Antonio Contessa
Medico veterinario – RARE

Area di origine e diffusione

Razza autoctona del promontorio del Gargano, da dove si è diffusa in altre zone della Puglia e nelle regioni limitrofe.

Descrizione e caratteristiche della razza

La capra Garganica ha una conformazione di tipo dolicomorfo, è dotata di buona fecondità e prolificità che si accompagna a una forte capacità di allattamento e spiccato senso materno.

La razza è piuttosto longeva, alcuni soggetti vivono oltre i 15 anni.

E' un animale dal temperamento vivace, con celerità nei movimenti, pertanto difficile da avvicinare e da contenere.

Nonostante la lunga domesticazione ha conservato quella energia tipica degli animali selvatici.

Arrampicatrice e pascolatrice instancabile: è in grado di adattarsi alle difficili situazioni di tipo alimentare che caratterizzano il territorio, utilizzando alimenti grossolani e sfruttando la produzione foraggera spontanea che il pascolo offre nelle varie stagioni.

Mantelli – Allevamento Ciavarrella P. - 2003

Becco – Allevamento Giaccone P. – 2004

La capra Garganica utilizza i pascoli inaccessibili ad altre specie domestiche, riuscendo a sfruttare la vegetazione cespugliata e arbustiva. E' frequente osservare le capre al pascolo arrampicarsi, per cibarsi dei germogli, perfino sulle macchie di "*vucaca*", nome scientifico: *Paliurus Spina Christi*,

arbusto componente della cosiddetta pseudomacchia garganica. Nell'alimentazione dei caprini spesso trovano impiego anche dei sottoprodotti come la frasca di potatura di ulivo.

Le caratteristiche di questo animale sono pertanto la rusticità, la frugalità e l'esclusiva qualità dei caratteri organolettici delle sue produzioni: dei derivati del latte e delle carni di capretto.

Situazione genetica e consistenza

La razza ha subito una forte erosione genetica in seguito all'introduzione negli allevamenti di becchi di razze selezionate come per esempio la Saanen, la Maltese e la Camosciata delle Alpi.

Le aziende caprine presenti sul promontorio consistono in gruppi costituiti da 100 soggetti ad alcune centinaia di capi, sovente frammisti ad altri capi di razze selezionate o addirittura agli ovini.

Pochissimi gli allevamenti che annoverano esclusivamente capi di razza Garganica.

La consistenza attuale, complessivamente, è di 27.713 capi di cui 22.151 femmine e 5.562 maschi (fonte: NFP.I. FAO. – Assonapa - APA al 31.07.02); le consistenze provinciali dei soggetti di razza garganica regolarmente iscritti al Libro Genealogico secondo quanto riportato dalla Banca Dati Asso.Na.Pa., sono:

Provincia	Maschi		Femmine		Totale	N. aziende
	Adulti	Rimonte	Adulti	Rimonte		
MATERA	**6**	**0**	**439**	**61**	**445**	**6**
POTENZA	**0**	**0**	**91**	**0**	**91**	**1**
TOTALE SOGGETTI	**6**	**0**	**530**	**61**	**536**	**7**

Il patrimonio zootecnico caprino del promontorio è costituito attualmente da circa 18.000 capi.

- Nel solo territorio di San Nicandro Garganico le aziende caprine sono in numero di 20, per un totale di 2.201 capi.
- Nel solo territorio di San Marco in Lamis le aziende caprine sono in numero di 22, per un totale di 2.073 capi.
- Nel territorio di Rignano Garganico le aziende caprine sono in numero di 9, per un totale di 953 capi.
- Nel territorio di San Giovanni Rotondo le aziende caprine sono in numero di 8, per un totale di 484 capi.
- Nel territorio di Cagnano Varano le aziende caprine sono in numero di 27, per un totale di 2.920 capi.
- Nel territorio di Carpino le aziende ovi-caprine sono in numero di 18, per un totale di 1.561 capi.
- Nel territorio di Ischitella le aziende caprine sono rispettivamente in numero di 12, per un totale di 514 capi.
- Nel territorio di Rodi Garganico le aziende caprine sono in numero di 2, per un totale di 110 capi.
- Nel territorio di Vico del Gargano le aziende caprine sono in numero di 4, per un totale di 220 capi.
- Nel territorio di Peschici le aziende caprine sono in numero di 10, per un totale di 892 capi.
- Nel territorio di Vieste Le aziende caprine sono in numero di 14, per un totale di 1356 capi.
- Nel territorio di Mattinata le aziende caprine sono in numero di 21 per un totale di 1.640 capi.
- Nel territorio di Monte Sant'Angelo le aziende caprine sono in numero di 53 per un totale di 3.328 capi.

Caratteri morfologici

Animale di media statura, l'altezza al garrese è di cm 85-90 nei maschi e di cm 70-75 nelle femmine, ha un peso vivo piuttosto modesto, di kg 65 nei maschi e di 40 nelle femmine.

Il mantello nei capretti è nero, di peli fini e ondulati; invece negli adulti è costituito da peli ruvidi e lunghi, è di colore nero o marrone scuro, a volte presenta dei riflessi metallici.

E' frequente osservare dei soggetti con mantello completamente nero ma con aree di colore marrone o bianco nella regione auricolare, orbitale, delle guance e labiale; questi animali sono indicati rispettivamente come "*capra uccina*" e "*capra capestrina*": in quest'ultimo mantello vi è la presenza del colore bianco anche a livello della superficie dorsale degli arti. Alcuni becchi presentano, soprattutto nella regione lombare, dei peli grigio biancastri sul mantello nero, perciò sono definiti "*lumbard*". A tale proposito va detto che ci sono numerose testimonianze di allevatori che asseriscono di conoscere da sempre questi mantelli come propri della razza caprina allevata sul Gargano. Addirittura, sempre secondo quanto sostengono alcuni vecchi pastori, la presenza nel proprio gregge di animali con il tipico mantello "*uccino*" costituiva motivo di vanto perché era indice di bellezza e pregio dell'allevamento stesso.

Nella maggior parte dei soggetti si osservano dei peli lunghi raccolti a ciuffo a livello della regione frontale e il mento è dotato di una barba più o meno sviluppata.

La testa è proporzionata, gentile ed espressiva, con un profilo fronto-nasale rettilineo o leggermente camuso; è facile osservare, soprattutto nei becchi, anche un profilo fronto-nasale leggermente montonino.

Le corna presenti sia nei maschi che nelle femmine, sono ravvicinate e appiattite alla base, si sollevano, rivoltandosi medialmente e lateralmente in alto, terminando arrotondate in punta.

E' possibile osservare animali con corna portate nell'insieme verticali, cosiddetti "*incimati*" o perfettamente divergenti e dritte in punta "*caprinedde canestredde*", o eccessivamente ripiegate caudalmente: in tal caso si dice che l'animale ha le corna "*ciacche*". Altri soggetti hanno corna corte e sottili e per questo dette "*filate*" o a "*cunucchiola*", se oltre ad essere sottili queste sono ripiegate anche caudalmente.

Le orecchie sono piuttosto piccole e mobili, attaccate alte, portate orizzontalmente, a volte ripiegate in punta verso l'alto come succede nel caso di orecchie definite "*a foglia di ulivo*".

Gli occhi sono grandi e di colore castano chiaro, con pupilla per lo più rettangolare e disposta trasversalmente; esprimono tutta la vivacità del soggetto.

Il collo è lungo e sottile nelle capre; nel becco si presenta corto e largo. In ambo i sessi, ma con una maggiore frequenza nelle capre, alla base del collo sono presenti le tettole cioè due appendici cutanee.

Il profilo dorsale presenta un garrese sporgente, tanto nei maschi quanto nelle femmine, a cui segue una linea dorso lombare a profilo rettilineo che termina con una groppa più o meno spiovente.

Il tronco nella regione toracica è ampio nei becchi e stretto nelle capre; in entrambi i sessi i lombi sono larghi, corti e muscolosi.

Tre pecore, tre territori, un gemellaggio

Da un progetto di Anna Kauber in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano – MAB UNESCO

Silvia Baglioni

Ufficio Stampa Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano

Tre territori di montagna, Lamon nel bellunese, Valgrisenche in Valle d'Aosta e Corniglio nel parmense sono singolarmente impegnati nella salvaguardia di altrettante razze autoctone di pecore: Lamon, Rosset e Cornigliese. Questi ovini, un tempo allevati in gran quantità, rasentano l'estinzione e

con loro rischiano di scomparire le comunità locali, le filiere produttive e i saperi di territori montani. Per non rassegnarsi a questa perdita di biodiversità, i comuni di Lamon, Valgrisenche e Corniglio, insieme al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, Riserva di Biosfera UNESCO - che ha sostenuto l'iniziativa dell'ideatrice del progetto Anna Kauber e ne è diventato soggetto promotore – hanno firmato un protocollo d'intesa per la valorizzazione delle tre razze ovine.

Il gemellaggio è stato sottoscritto sabato 2 giugno u.s. a Lamon, durante la rassegna annuale Pecora di razza Lamon nell'ambito di un incontro pubblico organizzato dall'associazione Fea de Lamon con il supporto del Comune e della Proloco. Erano presenti alla cerimonia delegazioni dall'Emilia Romagna e dalla Valle d'Aosta e, per RARE il Presidente Onorario, Riccardo Fortina.

Il protocollo d'intesa, pensato nel segno della salvaguardia dall'estinzione, ha l'obiettivo di creare una piattaforma comune di lavoro, di scambio e di reciproco sostegno, i cui benefici possono interessare sia gli allevatori, i trasformatori della carne e della lana, sia Enti di ricerca e Università e, infine di movimento turistico, ambientale e gastronomico (fiere e incontri). I territori e il Parco Nazionale si propongono in tal modo di lavorare congiuntamente alla valorizzazione degli aspetti lavorativi, culturali, sociali e ambientali collegati alla conservazione delle tre razze ovine, attraverso l'ideazione, lo scambio e la condivisione di strategie e strumenti collettivi per la comunicazione e la promozione delle azioni dei relativi territori. Diversi i campi d'azione comune: dallo sviluppo delle filiere relative del latte, della carne e della lana, con attenzione e controllo della loro tracciabilità, al ripristino dei pascoli e mantenimento dell'equilibrio agro-silvo-pastorale e della bellezza del paesaggio; dalle valutazioni dell'impatto del lupo sui territori e analisi delle possibili strategie di convivenza all'ideazione, scambio e condivisione di strategie e strumenti collettivi per la comunicazione e la promozione delle azioni dei relativi territori.

Al fine di allargare la base di partecipazione e interesse, le proposte contenute nel protocollo d'intesa sono state presentate alle relative Amministrazioni Regionali, alle associazioni di categoria, ai diversi Enti Parco dei territori e degli areali di distribuzione degli animali, così come alle Università e agli Istituti che seguono i diversi progetti di recupero. Fondamentale è stato, inoltre, il coinvolgimento delle associazioni degli allevatori e dei trasformatori locali ma anche nazionali, attente a queste tematiche.

"*L'idea del progetto* – spiega la curatrice Anna Kauber – *è nata durante un viaggio di studio che ho intrapreso attraversando la nostra bella Penisola. Lungo la dorsale montuosa dagli Appennini fino all'Aspromonte, la mia ricerca ha riguardato le donne pastore, e in particolare la specificità di genere in quella cultura storicamente maschile e di impronta patriarcale. In circa due anni ho raccolto centinaia di storie di donne, ma anche di gruppi familiari e delle piccole comunità montane; ho condiviso cibi e memorie, così come le lunghe giornate di lavoro quotidiano dedicato alla pastorizia e alla filiera che ne deriva. Il mestiere del pastore ha una funzione fondamentale per la tutela dei territori, sia dal punto di vista ambientale che idrogeologico. La loro attività è un formidabile contributo al mantenimento - o addirittura, al ripopolamento – dei luoghi svantaggiati della montagna. Non ultimo, garantisce la sopravvivenza della straordinaria biodiversità vegetale e animale del nostro Paese, incaricandosi indirettamente di mantenere anche l'equilibrio e l'armonia dei paesaggi montani. Nonostante, però, le riconosciute ricadute positive di questo mestiere*

millenario, in Italia da decenni assistiamo alla progressiva scomparsa dei pastori e, conseguentemente, di numerose razze autoctone di animali allevati. Durante i due anni di ricerca - continua la Kauber - ho avuto modo di incontrare molte realtà territoriali impegnate in vario modo al recupero e alla valorizzazione delle proprie varietà locali di specie ovina. Alcune comunità e amministrazioni, come nel caso delle razze Lamon, Rosset e Cornigliese, hanno intrapreso singolarmente azioni per la loro conservazione e valorizzazione ai fini del mantenimento dell'agrobiodiversità allevata nonché della cultura e tradizioni locali associate a piccole filiere economiche locali. Spesso, però, le attività promosse, molte delle quali anche di ottimo livello, restano limitate nella diffusione al proprio stretto territorio, e al breve termine nelle ricadute. In un mondo connesso, per non disperdere le energie e l'impegno delle singole comunità di montagna una possibile strada può proprio essere quella della 'rete', della collaborazione far i diversi soggetti per il comune obbiettivo. Ho così chiesto al Parco Nazionale - sempre molto sensibile a queste tematiche e aperto alle esperienze delle diverse aree montane – di farsi promotore di un Gemellaggio fra Enti e Comuni molto particolare, di notevole portata culturale e sicuramente inedito: il Gemellaggio delle tre pecore".

Per info : +39 3398270724 – ufficiostampa@parcoappennino.it - www.parcoappennino.it

La razza ovina Karagouniko

Andrea GADDINI[1] e Sotirios KARETSOS[2]
[1]Dottore in agraria, [2]Centro genetico Karditsa

La Karagouniko è una razza ovina con prevalente attitudine latte, allevata in Tessaglia, regione centrale della Grecia. La razza è ben adattata al clima con estati secche e calde ed è allevata al pascolo, con integrazioni, nei primi tre mesi di lattazione, di fieno di medica, paglia di frumento e concentrati. Gli ovini sono di solito stabulati di notte e in caso di maltempo.

Pecore Karditsa

Ariete Karditsa

Il nome della razza deriva da quello della popolazione rurale delle pianure occidentali della Tessaglia, delle province di Karditsa e Trikala e dell'area urbana di Farsala, detti Karagounides (in greco: Καραγκούνηδες).

Mason nel 1951 classificava la razza come una delle undici varietà della Zackel greca. La Karagouniko non è a rischio di estinzione, contando una consistenza di circa 100.000 capi, e Georgoudis *et al.* nel 1995 stimavano la presenza anche di 800.000 incroci. Il Centro di miglioramento genetico animale di Karditsa (*Kentro Genetikis Veltiosis Zoon Karditsas*), in Tessaglia, appartenente al

Ministero greco dello sviluppo rurale e dell'alimentazione (YpAAT), tiene il libro genealogico, istituito nel 1978, che comprende attualmente 4.000 capi.

La selezione è affidata allo stesso centro di Karditsa, presso il quale al momento (marzo 2018) sono allevati 23 arieti e 20 pecore. A Karditsa il seme degli arieti è prelevato a partire dai 12 mesi; sono state eseguite 140 fecondazioni artificiali in allevamenti selezionati, oltre alle monte naturali. **Si riconoscono i tipi geografici Karditsa, Palama e Trikala.**

Centro di miglioramento genetico animale di Karditsa (*Kentro Genetikis Veltiosis Zoon Karditsas*), in Tessaglia

Il centro di Karditsa supervisiona anche progetti per il miglioramento genetico della razza ovina Chios, delle razze bovine Rossa greca (da carne, derivata Limousine), Pezzata-nera greca (derivata Holstein), Pezzata rossa greca (da latte, derivata Simmental), e della razza caprina Skopelos, e progetti per la conservazione delle razze rare bovine Katerini e Brachykeratiki, delle razze ovine Glossa Skopelos, Kalaritiki, Sarakatsaniki e Piliou, delle razze equine Skyros, Thessalias e Pindou, del bufalo greco e del maiale nero autoctono.

Produzioni

L'attitudine principale è alla produzione di **latte**, trasformato localmente in formaggi tradizionali, soprattutto Feta, ma anche Galotiri, Kasseri, Batzos, Graviera Agrafon, Manouri, tutti a denominazione protetta (DOP), oltre a Anthotiros, Kefalotiri e Mizithra.

Le lattazioni in carriera sono in media 6, di durata da 140 a 220, con media di 180 giorni. Il latte ha un contenuto medio di grasso di 8,3%, che nella fase avanzata della lattazione raggiunge medie del 9,2%. Il contenuto di proteine è del 5,6% (Skoufos *et al.*). La razza è adatta alla mungitura meccanica. La produzione di latte misurata su 18.000 pecore con razione ordinaria è stata di 183 kg per lattazione. Le greggi migliori registrano una produzione media di 368 kg, con punte individuali di 560 kg per lattazione. Per Skoufos *et al.* la produzione media giornaliera individuale è di 0,96 kg.

La produzione di **carne**, analogamente all'usanza italiana, prevede la macellazione degli agnelli a 30-40 giorni d'età, per il consumo soprattutto in occasione delle festività tradizionali. Il peso medio della carcassa è di 13 kg. Il peso alla nascita è di 5,5 kg per i maschi e 4,2 per le femmine, gli accrescimenti giornalieri medi sono di 300 g. Il peso allo svezzamento, a 42 giorni, è di 14,7 kg per i singoli e di 11,5 per i gemelli. La **lana** è grossolana, da tappeti, il peso medio del vello è di 1,3 kg, con estremi da 1 a 1,6.

La maturità sessuale è raggiunta precocemente, a 11 mesi per i maschi e 8 per le femmine. Il primo parto è in media a 14 mesi, l'interparto medio è di 365 giorni e le nascite sono concentrate tra novembre e febbraio. La carriera produttiva è in media di 6 anni, l'età media dei riproduttori è di 36 mesi per i maschi e 60 per le femmine.

Morfologia

L'altezza al garrese media è di 78 cm per i maschi e 68 per le femmine, con pesi medi rispettivamente di 80 e 57 kg. Gli arieti hanno profilo montonino, meno accentuato nella pecora, e la coda è sottile. Il mantello tipico è bianco con testa ed arti picchiettati di scuro, ma ci sono molti esemplari pezzati nero o bruni, oppure uniformemente neri o bruni. Si riconoscono cinque diversi tipi in base al mantello: bella (bianca), laio (nera), kalessio (bianco con macchie nere su orecchie, naso e occhi), garabassiko (bianco con macchie nere sulla testa) e vakrino (bianco con colorazione nera intensa sulla testa).

Gli arieti sono muniti di corna, per il 50% grandi e a spirale, una piccola quota ha corna piccole e altri sono acorni, mentre le femmine sono di norma acorni.

Bibliografia:

1. DAD-IS (Domestic Animal Diversity Information System) http://www.fao.org/dad-is/data/en/
2. GEORGOUDIS A., HATZIMINAOGLOU I. PAPPAS V. (1995) The breeding scheme of the Karagouniko sheep in Greece. In: Gabiña D. (ed.) Strategies for sheep and goat breeding. CIHEAN, Zaragoza: 61-65 (Cahiers Options Méditerranéennes; n. 11).
3. KUGLER W. (2009) Rare Breeds and Varieties of Greece - Atlas 2010. Monitoring Institute fr Rare Breeds and Seeds in Europe, St. Gallen, Switzerland.
4. MASON I.L. (1951) World Dictionary of Livestock Breeds, Types and Varieties. Commonwealth Agricultural Bureaux, Slough, Bucks, Englandd
5. SKOUFOS I. GIANNENAS I., KARAMOUTSIOS A., TSINAS A., PAPADOPOULOS G. K, TZORA A. (2017) Milk quality characteristics of indigenous sheep breeds Boutsko, Frisarta and Karagouniko. J. Hellenic Vet. Med. Soc., 68(1): 59-66.

Convegno SAVE 2018

Daniele Bigi

Università di Bologna - Alma Mater Studiorum – RARE

Alla fine dello scorso mese di giugno, si è svolto a Kozard, in Ungheria, il convegno annuale di SAVE-Foundation (Safeguard for Agricultural Varieties in Europe), l'organizzazione europea che raccoglie diverse associazioni che, come RARE, si occupano di conservazione e valorizzazione della biodiversità zootecnica e altre che sono impegnate nella difesa della biodiversità in ambito vegetale. Quest'anno l'iniziativa si è svolta con la compartecipazione di DAGENE, associazione scientifica che raccoglie ricercatori dell'area danubiana, impegnati in studi e ricerche sulle risorse genetiche animali zootecniche.

"Ecosistemi – Produzioni – Conservazione" è il titolo del seminario al quale entrambe le organizzazioni hanno aderito e le relazioni hanno riguardato ricerche ed esperienze di tutela e valorizzazione di aree naturali attraverso la presenza di razze autoctone, toccando anche il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, favorito dallo studio di popolazioni animali locali, tradizionalmente adattate a situazioni climatiche estreme.

Si è poi svolta la presentazione dell'attività, fin qui attuata da SAVE, nell'ambito del progetto IMAGE (Innovative Management of Animal GEnetic resources, www.imageh2020.eu), finanziato dalla Comunità Europea. Il progetto riguarda lo studio per migliorare l'efficienza della gestione di banche genetiche, che conservano materiale biologico di razze autoctone, presenti nei diversi paesi europei. I temi più discussi hanno riguardato la scelta delle razze da conservare, l'individuazione del numero di animali da campionare, i metodi di conservazione da utilizzare, gli aspetti etici legati al prelievo dei campioni. Il ruolo di SAVE in questo progetto riguarda soprattutto il coinvolgimento degli stakeholders.

Si è poi svolto un incontro tra i rappresentanti delle diverse organizzazioni che aderiscono a SAVE, nel quale ogni rappresentante ha brevemente parlato della propria associazione, indicando possibili attività e obiettivi comuni. Interventi più ampi hanno riguardato la "Conservazione del patrimonio naturale e lo sviluppo rurale in Bulgaria" e la "Rete di associazioni impegnate nella conservazione della biodiversità vegetale in Olanda". Si è anche parlato di marchi per la valorizzazione dei prodotti di razze e varietà locali, di possibili progetti tra paesi comuni tra paesi vicini (ad esempio quelli che insistono geograficamente sull'arco alpino).

Alle riunioni e ai seminari hanno fatto seguito, nei due giorni successivi, visite ad aziende e a centri di ricerca, tra questi il Parco Naturale di Vertesi, nel quale è allevata una grande mandria di bovini Grigi Ungheresi, composta da più di ottocento individui, e un consistente numero di bufali Ungheresi (circa 200). Poi ci si è spostati in un importante centro per la conservazione di semi e piante, il Centro Ungherese di Conservazione della Biodiversità Vegetale di Tapioszele, dotato di banca genetica. L'ultima visita ha riguardato il Centro di conservazione degli avicoli, pesci e api ungheresi, situato a Godollo.

Sono stati decisi luogo e data del prossimo meeting annuale di SAVE, che si svolgerà in Belgio, alla fine di agosto del 2019.

Prima mostra regionale caprini di razze autoctone calabresi iscritti ai Registri Anagrafici

Floro De Nardo

RARE

Dall'11 al 13 maggio u.s., organizzata dall'Associazione Regionale Allevatori della Calabria (ARA Calabria) in collaborazione con l'Associazione Nazionale della Pastorizia (ASSONAPA), si è svolta a Casignana (RC), la 1ª mostra regionale caprini di razze autoctone calabresi iscritti ai Registri Anagrafici.

All'evento, patrocinato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dalla Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura, hanno partecipato numerosi soggetti provenienti da tutta la regione Calabria iscritti ai Registri Anagrafici delle tre razze caprine calabresi, ovvero: la Nicastrese, la Capra dell'Aspromonte e la Rustica di Calabria.

Tutti i soggetti partecipanti sono stati inseriti in un catologo ufficiale articolato nelle seguenti sezioni e categorie:

SEZIONE I MASCHI della sezione principale:

1ª categoria becchetti da 6 a 12 mesi di età
2ª categoria becchi da 12 a 24 mesi di età
3ª categoria becchi oltre i 24 mesi di età

SEZIONE II FEMMINE:

4ª categoria capretta da 6 a 12 mesi di età
5ª categoria capra di 1° parto con lattazione in corso
6ª categoria capra di 2° parto ed oltre con lattazione in corso

SEZIONE III GRUPPI:

7ª categoria gruppo di 4 maschi della 1ª categoria
8ª categoria gruppo di 4 femmine della 4ª categoria
9ª categoria gruppo di 4 capre con lattazione in corso

Capre Nicastresi (Foto F. De Nardo)

Capre dell'Aspromonte (Foto F. De Nardo)

La valutazione morfologica del bestiame è stata affidata ad una giuria nominata dall'ufficio centrale del registro anagrafico della specie caprina.

Un ulteriore premio è stato riconosciuto ai migliori allevamenti suddivisi per razza.

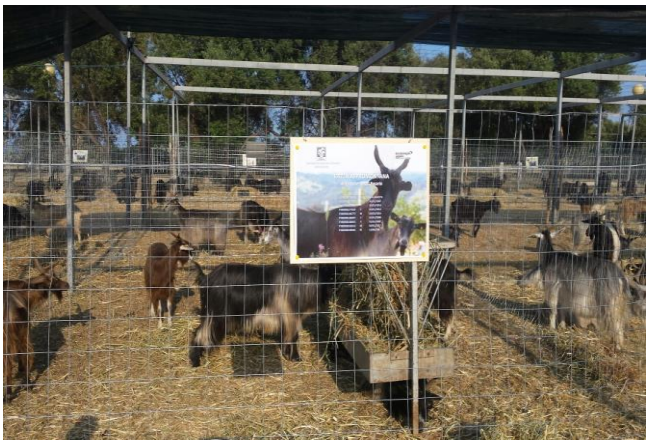
Per la razza Nicastrese il premio al miglior allevamento è andato all'azienda agricola Guerci di Durante Riccardo di Taverna (CZ), per la Capra dell'Aspromonte all'azienda Iofrida Stefano di Bianco (RC), mentre per la Rustica di Calabria all'azienda Fattorie Sila di Lamanna di Castelsilano (CS).

A latere della manifestazione si è tenuto un importante convegno dal titolo: «Certificazione e tracciabilità della filiera caprina autoctona calabrese».

Al convegno hanno relazionato:

- Stefano Simonella – Direttore gruppo controllo e certficazioni CoRFilCarni;
- Domenico Britti – Presidente della scuola di farmacia e nutraceutica – UNICZ;
- Carolina Pugliese – Professore associato, Dipartimento di scienze produzioni agroalimentari e dell'ambiente (DISPAA) – UNIFI;
- Guido Mignolli – Direttore Gal Terre Locridee.

Capre Rustica di Calabria (Foto F. De Nardo)


Capre dell'Aspromonte (Foto F. De Nardo)

XVI Convegno annuale di RARE

Guastalla (RE) sabato 29 Settembre 2018 dalle 9,30 alle 13,30

Palazzo Ducale - via Gonzaga

Razze autoctone italiane tra tradizioni, racconti e leggende

Presentazione del convegno

Floro De Nardo - Presidente RARE

Maiali italiani: storie di antiche razze scomparse

Riccardo Fortina - Università di Torino, RARE

Migrazione di greggi, mandrie e pastori: la transumanza si candida a diventare patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO

Antonio Contessa - RARE

Razze vere e razze inventate

Alessio Zanon - RARE

Il ritrovamento dell'antica pecora Balestra

Daniele Bigi - Università di Bologna, RARE

Ronzii - Storie di Api

Roberto Ferrari – RARE

Tradizioni legate all'allevamento del maiale in Sicilia

Luigi Liotta – Università di Messina, RARE

Prossimi appuntamenti

- 23ª Mostra Provinciale Bovini di Razza Piemontese - 26/08/2018 Locale Fiera dell'Aglio e del Pitu - Via Europa Valfenera (AT) - Tel: 339/402.10.10 Fax: 0141/939.745 – Per info: http://www.comune.valfenera.at.it

- L'8 Settembre 2018 alle ore 20:00, presso la sala congressi del centro universitario di Obergurgl nell'alta Ötztal (Tirolo) - https://www.uz-obergurgl.at, si terrà un incontro con gli allevatori del Nero delle Alpi in cui si parlerà dell'introduzione del marchio "Nero delle Alpi" e della creazione di organizzazioni di allevatori nelle aree di lingua tedesca e italiana. L'evento è organizzato da Pro Patrimonio Montano (PatriMont), Rete per la conservazione del patrimonio genetico delle montagne, nell'ambito dell'incontro annuale che avrà luogo dall'8 al 9 settembre 2018. Per info: http://www.patrimont.org/de/aktuell

- Dal 12 al 14 settembre 2018 si svolgerà presso il Centro Congressi Federico II dell'Università degli Studi di Napoli il XXIII Congresso Nazionale S.I.P.A.O.C. (Società Italiana di Patologia e Allevamento degli Ovini e dei Caprini). Per approfondimenti: www.sipaoc.it oppure domizianamessina@kassiopeagroup.com

- Dal 28 al 30 settembre 2018 alla fiera di Reggio Emilia: "Cavalli a Reggio". Per info: 0522-503511 - http://reggioemiliafiere.it - www.facebook.com/FiereDiReggioEmilia - infofiere@labussolascrl.it

- Dal 29 al 30 settembre 2018 a Guastalla (RE) XXII edizione di "Piante e animali perduti", mostra - mercato di varietà tradizionali di fiori e frutti, sementi e razze di animali rurali. Per info: http://pianteanimaliperduti.it/

- 12ª Mostra provinciale capra Pezzata Mochena (Pletzet Goes Van der Bersntol) e fiera degli animali. – Bedollo (TN) Altopiano di Pinè | 14 ottobre 2018 - Per info: https://www.tastetrentino.it/scoprire/eventi/dettaglio-eventi/articolo/12-mostra-provinciale-capra-pezzata-mochena-e-fiera-degli-animali/

- 28ª Edizione della Mostra Regionale della Capra Orobica, organizzata a cura dell'Associazione Provinciale Allevatori di Como e Lecco con la collaborazione di vari Enti, che si terrà sabato 17 e domenica 18 novembre 2018 a Casargo (LC).